

SPECIALE PUBLIKOMPASS

All'estero per vincere

Le Pmi con i risultati migliori sono quelle che esportano. Il Made in Italy tra le realtà più dinamiche dell'Ue. Siamo dietro solo alla Germania. Un sostegno arriva dal nuovo Osservatorio GEA-Fondazione **Edison**

Nel mirino adesso c'è il boom dei Next11 I Paesi che prenderanno il posto dei Brics

L'economia in forte crisi a livello globale, il protrarsi di un periodo di recessione particolarmente grave in Italia e la continua contrazione dei consumi interni sono i fattori che da tempo contraddistinguono la situazione congiunturale del nostro Paese con la conseguenza di mettere in grande difficoltà l'industria italiana. Colpite dalla stagnazione dei consumi sono soprattutto le piccole e medie imprese che vedono deboli prospettive di crescita per i prossimi anni e che, per trovare un impulso positivo al loro business, avvertono la necessità di guardare verso nuovi mercati e di operare in nuovi scenari.

L'internazionalizzazione premia i fatturati delle Pmi italiane. Lo dimostra la seconda edizione di "Focus Pmi" recentemente diffuso. L'Osservatorio permanente di analisi sulle Pmi italiane, creato da LS Lexjus Sinacta (studio di oltre 150 avvocati e commercialisti con dieci sedi in Italia), in collaborazione con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, fondazione di Unioncamere, ha evidenziato che l'internazionalizzazione garantisce un rendimento migliore rispetto a quello medio, con fatturati in crescita o stabili tra il 2010 e il 2011. Un'internazionalizzazione che passa non solo attraverso l'export, ma anche attraverso la creazione di una re-

te commerciale, distributiva e produttiva.

E proprio per orientare le aziende italiane nella scelta dei mercati con le migliori prospettive di sviluppo per ciascun settore di riferimento produttivo, GEA - società di consulenza strategica indipendente che da 46 anni accompagna le imprese italiane nella loro crescita culturale e nell'evoluzione manageriale - e la Fondazione **Edison**, hanno creato l'Osservatorio GEA-Fondazione **Edison**: uno strumento di analisi innovativo delle opportunità offerte dalle esportazioni che quest'anno si focalizzerà sui Bric, Ucraina e i cosiddetti Next 11 - undici paesi emergenti (Bangladesh, Egitto, Indonesia, Iran, Corea del Sud, Messico, Nigeria, Pakistan, Filippine, Turchia e Vietnam) - che hanno mostrato uno sviluppo estremamente dinamico negli anni recenti e promettono, ancora per i prossimi anni, i tassi di crescita più interessanti per l'export italiano.

"Considerato che i paesi emergenti guidano la crescita del PIL mondiale, tanto che nel 2016 rappresenteranno oltre il 41% del totale mondiale, di cui si stima che i soli 4 Bric raggiungano il 30,5% e che proprio nei Bric vive il 41,8% della popolazione mondiale, sono questi i paesi chiave per la crescita delle aziende italiane che, grazie a uno strumento come l'Osservatorio, potranno scegliere dove indirizzare i propri investimenti - afferma Andrea Carrara, Managing Director di GEA.

I dati che analizzano i primi 10 posti delle classifiche mondiali di competitività del com-

mercio estero di 14 settori (alimenti freschi; alimenti trasformati; legno e carta; tessili; chimica e farmaceutica; cuoio e calzature; manufatti di base; meccanica non elettronica; IT ed elettronica di consumo; componenti ed apparecchi elettrici ed elettronici; mezzi di trasporto; abbigliamento; altri manufatti diversi; minerali), evidenzia che i primati del Made in Italy nel 2010 hanno fatto registrare 262,4 miliardi di dollari di esportazioni. Significa che l'Italia, nonostante la difficile situazione economica, ha numerose eccellenze competitive che ricoprono importanti primati nella classifica dell'export mondiale, con 3 primi posti e 3 secondi posti, posizionandosi appena dietro la Germania (con 9 tra primi e secondi posti) e davanti alla Cina che, in questi 14 settori, vanta un solo secondo posto.

A livello globale, è interessante notare che nel 2011 i più grandi e blasonati Bric, per l'Italia, rappresentano 27,8 miliardi di euro di export ma anche i Next 11 presentano la cifra comparabile di 23,6 miliardi di euro. Se i Next 11 saranno veramente i prossimi a sbocciare, come nello scorso decennio lo sono stati i Bric, si tratta di un'occasione irripetibile per la nostra industria nazionale.

[S. RIC.]

